

## ESTE - COLLEGIO MANFREDINI

6 OTTOBRE 1926

*Carissimi Confratelli,*

L'Angelo della morte ha fatto visita a questa Casa troncando una preziosa esistenza e chiamando alla gloria del Paradiso il caro Confratello

# Coad. Michele Giraudo

che da circa 40 anni prestava in questo Collegio la sua opera solerte, improntata sempre a vero spirito religioso.

Era nato a Bibbiana (Piemonte) nel 1864, e rimaneva in seno alla famiglia fino all'anno ventiduesimo di sua età tutto dedito alle pratiche religiose e all'esercizio delle più belle virtù cristiane. Vagheggiava nella sua mente l'alto ideale di salire un giorno l'altare del Signore, ed è con questa aspirazione che nel 1886 entrava nel nostro Collegio di S. Giovanni Evangelista in Torino, adibito in quegli anni a Casa dei Figli di Maria.

Nell'ottobre del 1887 veniva mandato al Collegio Manfredini, dove sotto la guida illuminata di D. Giovanni Tamietti potè presto intravedere quale doveva essere la via per la quale il Signore lo chiamava, non già del sacerdote, ma del Coadiutore Salesiano. E D. Tamietti comprese subito qual tesoro di Coadiutore il Signore gli mandava, poichè fin da principio, dopo fatta la professione religiosa, gli affidò l'incarico di cantiniere, sacrestano e refettoriere, uffici che egli esercitò fino agli ultimi anni di sua vita con una diligenza impareggiabile e una fedeltà a tutta prova.

Pronto sempre a qualunque cosa gli comandassero i Superiori, senza pretese e con grande umiltà attendeva pure, ora all'assistenza dei giovani in camerata e a passeggio, ora ai lavori più umili della Casa. Mi pare ancora di vederlo tutto grondante sudore chino su certi pavimenti che egli voleva come uno specchio, dolente se qualche leggera macchia resisteva alle sue fatiche.

Non è poi a dire quale rispetto, e dirò, affezione, gli avevano i giovani stessi. Chi ha veduto, ricorda come gli ex - Allievi nella loro annuale giornata al Manfredini non tralasciassero mai di sforzarlo a comparire dinanzi a loro e di fargli le più calorose dimostrazioni di affetto. Vero figlio di famiglia che partecipava con interesse a tutte le vicende della grande famiglia Salesiana !

Ma ciò che distingueva soprattutto questo nostro Confratello, era la sua regolarità e il suo fervore nelle pratiche di pietà. Mai che ne tralasciasse anche una sola, e fino all'ultimo ebbe il conforto della S. Messa nell'Infermeria, e di poter fare ogni giorno la S. Comunione.

Da due anni una nefrite con varia complicazione di altri malanni minava la sua esistenza, per cui suo malgrado dovette lasciare le occupazioni ordinarie. Non per questo rallentava le relazioni con Dio, che anzi cresceva in fervore, e sebbene ammalato, finchè gli fu possibile, si trascinava alla Chiesa, intensificando la sua unione con Dio, dispiacente solo di non poter più essere l'anima in mezzo ai compagni Coadiutori col guidare egli stesso le preghiere, come fece per molti anni.

Si raccomandava sovente di non lasciargli mancare il conforto dell'Estrema Unzione, quando se ne vedesse giunto il momento. E il momento venne, e all'annuncio del Sacramento che stava per ricevere *oh sì, sì, faccia*, rispose, *m'aiuti a prepararmi, prego assai poco!* Ricevette gli Oli Santi con grande pietà e divozione, sforzandosi di rispondere alle preghiere del Sacerdote. In quella sera fu udito a ripetere più volte: *sono contento! sono contento!* In vita, pur godendo le gioie del fervente religioso, non ebbe mai a pronunciare tali parole; in morte era tanta la contentezza nella parte superiore della sua anima che non potè trattenersi dal manifestarla, e dal ripetere più volte: *sono contento!* Mormorava continuamente a voce elevata in modo inintellegibile: solo giungevano al nostro orecchio i nomi di Gesù, di Maria Ausiliatrice, di Don

Bosco. Pregava chi lo serviva di non avergli più tante cure, e di lasciarlo morire in pace : *paradiso e basta*, ripetè più volte ; *paradiso e basta*.

Era il primo Venerdì del mese. Tanto divoto del S. Cuore, com'era in vita, pareva attendesse quel giorno per volare al Paradiso. Infatti alle ore 4 di mattina di quel giorno, presenti il Direttore, altri Confratelli, Sacerdoti e laici, placidamente spirava la sua bell'anima, senza sforzo, senza scomporsi, come una lampada che insensibilmente cessa di dar luce, per divenire all'istante fiamma ardente di vita, di amore in seno a Dio.

Invidiabile la morte di tali confratelli, che dopo averci edificati colla loro pietà e regolarità di condotta chiudono la giornata di quaggiù con una morte che si può chiamare il più bel istante della loro vita ! *Ecce quomodo moritur justus !* Premio grande che Dio concede al religioso osservante.

Lo raccomando ad ogni modo alle vostre preghiere, o cari Confratelli, affinchè se mai abbisognasse ancora di qualche suffragio, la carità vostra non gliel'abbia a ritardare.

Pregate anche per questa Casa, e pel vostro

*aff.mo*

SAC. MATTEO RIGONI  
DIRETTORE

**DATI PER IL NECROLOGIO :** Coad. Giraudo Michele nato a Bibbiana (Piemonte) il 7 gennaio 1864, morto a Este il 1 ottobre 1926 a 62 anni di età, 35 di professione religiosa.

COLLEGIO MANFREDINI  
ESTE (PADOVA)

Hawpe

Frieffore - Felice Latoriano

Vic. Medail. 13.



Torino - 17